

AVVENTO - NATALE 2025 | 2026



**Che cosa
siete andati a vedere?**

INTRODUZIONE TEOLOGICO-BIBLICA

don Paolo Mascilongo

Come ogni anno, l'Avvento si presenta a noi come un cammino da percorrere per aprire sguardo e cuore alla meraviglia del Natale, al miracolo sempre nuovo di quella nascita. Un cammino da percorrere come discepoli di Gesù, di quel Dio-con-noi che ci ha già chiamati e salvati, morendo in croce e risorgendo per noi.

Il cammino del discepolo affonda le sue radici nel passato, e può essere più o meno lungo, in base alla storia di ognuno. Ma è anche un cammino sempre nuovo, da ricominciare ogni giorno. Quest'anno vogliamo provare a leggere, nelle quattro domeniche di Avvento, le tracce di questo itinerario, per reimparare il nostro essere discepoli seguendo i passi che la liturgia dell'anno A ci propone.

1. Il **primo passo** cui siamo invitati si ricava dalle parole che Gesù pronuncia, quasi al termine della sua vita, annunciando i tempi del suo ritorno (Mt 24,37-44). Per preparare il cuore al Natale – la misteriosa e meravigliosa venuta del figlio in questo mondo – la liturgia anzitutto ci esorta a *vegliare, a tenerci pronti*. Si tratta di alimentare quell'atteggiamento così vitale che chiamiamo **attesa**. Oggi è sempre più difficile stare davanti al tempo che scorre accogliendolo con paziente attesa. Spesso siamo presi da mille cose - «mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito», dice il vangelo – e cerchiamo di occupare ogni istante delle nostre giornate, quasi in modo frenetico.

Ecco allora che ci è chiesto, in questo tempo di Avvento, un cambiamento, una conversione. Come viviamo il tempo, il nostro tempo? I minuti, le ore, i giorni che ci sono dati? Gesù invita a cogliere il tempo che passa come l'occasione di un incontro, con qualcuno che verrà. Con lui, che verrà («il Signore vostro verrà... viene il Figlio dell'uomo»). Siamo ancora capaci di attesa? Ciò che è in gioco non è soltanto una migliore qualità della nostra vita, ma la possibilità stessa di non perdere l'incontro con il nostro Signore. Perché Dio viene a noi non fuori dal tempo, non astrattamente, non nella nostra immaginazione. Il Natale rappresenta il più chiaro segno della carnalità della nostra fede; non per niente possiamo parlare di *incarnazione*, parola inventata apposta per dire questa indicibile verità. Meritano di essere ricordate qui i versi del poeta (T.S. Eliot):

*Quindi giunsero, in un momento predeterminato, un momento nel tempo e del tempo,
Un momento non fuori del tempo, ma nel tempo, in ciò che noi chiamiamo storia:
sezionando, bisecando il mondo del tempo, un momento nel tempo ma non come un
momento di tempo,
Un momento nel tempo ma il tempo fu creato attraverso quel momento: poiché
senza significato non c'è tempo, e quel momento di tempo diede il significato.*

Com'è prezioso, pertanto, il tempo. Non sprechiamolo! Non riempiamolo a forza di mille cose, ma coltiviamo la capacità di attesa. «Vegliate dunque... tenetevi pronti». Anche quest'anno Dio si vuole incarnare nella nostra storia, nella nostra vita. Sembra impossibile (*tornerà mai il padrone di casa? Tanto vale dormire... quante volte pensiamo così!*), ma quell'impossibile è accaduto.

Chissà i pastori, nella notte, cosa avranno pensato davanti a quello stano annuncio venuto dal cielo. Forse non tutti, ma di certo alcuni – che stavano *vegliando* – sono andati. Il Natale afferma proprio questo impossibile: un bambino, nella mangiatoia, è il Signore, il Salvatore, il Messia. L'atteso. Colui che è venuto, e che verrà.

2. Un **secondo passo** del cammino è suggerito a noi dalla voce, «grido nel deserto», di Giovanni, il Battista (Mt 3,1-12). Nonostante la stranezza di una situazione che ci pare quasi inverosimile (uno che predica nel deserto...!), la parola di Giovanni è chiara, netta, semplice: «**Convertitevi!**». Cambiate direzione, prendete la strada giusta, voltate lo sguardo, cambiate il cuore.

In fondo, per accendere in noi l'atteggiamento dell'attesa che ci chiede Gesù, non basta modificare qualche azione o aggiustare qualcosa. Non stupisce, quindi, che il secondo richiamo che ci raggiunge in questo tempo di Avvento sia diretto e radicale. La conversione riguarda il profondo dell'uomo, non la superficie. Riguarda ciò che tutta la Bibbia chiama “cuore”. Sede dei sentimenti, certo, ma – secondo la Scrittura – anche della volontà e delle decisioni più importanti dell'uomo.

Le parole di Giovanni suonano minacciose, quasi disturbanti. Non fa sconti, l'ultimo dei profeti. Richiama la serietà della vita, per cui il cambiamento del cuore non può rimanere solo un proposito o una pia intenzione, non può non toccare le nostre azioni, la nostra *carne* (ancora, torna l'idea dell'*incarnazione!*). E infatti il Battista chiede «un frutto degno della conversione». Dovremmo prendere sul serio questo appello, non tanto per le minacce che lo accompagnano nel testo del vangelo, ma per poter compiere un nuovo passo nel cammino per diventare veri discepoli che il tempo di Avvento ci sta chiedendo.

Dietro le immagini dure di Giovanni – immagini, del resto, ben tipiche dei tanti profeti dell'Antico Testamento – non c'è anzitutto una minaccia, bensì un appello. Anche il Battista, infatti, reca un messaggio che guarda in avanti. Egli è colui che prepara la via, e annuncia «Colui che viene dopo di me», il più forte. È Gesù, il Signore, colui che dobbiamo esser pronti ad accogliere. È Gesù che viene, di nuovo, sorprendendo con le sue parole e le sue azioni, e ancor prima con la sua nascita a Betlemme. In fondo, Gesù ha sorpreso anche il Battista. Lui, Giovanni, immaginava nel Messia un paladino della giustizia, con «in mano la pala» per ripulire e dividere, per raccogliere o bruciare. E invece... Lui si è fatto bambino, si è fatto vicino, compagno. Non un giustiziere, non regole e penali, ma fragilità e abbandono, come recitano i versi di Péguy: «*Ciò che dappertutto altrove è costrizione di regola / Qui non è che un impeto e un abbandono; / Ciò che dappertutto altrove è una dura penale / Qui non è che una debolezza che viene sollevata. [...] Ciò che dappertutto altrove sarebbe un duro sforzo / Qui non è che semplicità e quiete*». Prepariamoci così, al Natale che viene.

3. La **terza pagina di vangelo** che la liturgia di Avvento ci propone (Mt 11,2-11) ha una caratteristica particolare: per ben quattro volte, nelle sue parole, Gesù ripete il verbo **vedere**. Lo sappiamo: quanto è importante lo sguardo! Lo sguardo degli altri su di noi, e lo sguardo nostro sugli altri. Come è importante imparare a guardare, davvero, la

realità e le persone che ci stanno intorno! (Oggi forse è più difficile, guardare: il nostro scorrere furiosamente uno schermo si può ancora chiamare guardare?).

Gesù ci chiede: «Che cosa siete andati a vedere?»; sta parlando di Giovanni il Battista, ma il suo discorso è più ampio, più profondo. Quello che Gesù chiede, a ciascuno, è un nuovo modo di vedere, un saper vedere quella realtà più vera che c'è *dentro* la realtà, dentro ogni realtà. Come ha detto benissimo papa Leone poco più di un mese fa: «*Oggi siamo diventati esperti di dettagli infinitesimali di realtà, ma siamo incapaci di avere di nuovo una visione d'insieme, una visione che tenga insieme le cose attraverso un significato più grande e più profondo; l'esperienza cristiana, invece, ci vuole insegnare a guardare la vita e la realtà con uno sguardo unitario, capace di abbracciare tutto*».

Gesù chiede ai suoi interlocutori di purificare lo sguardo per saper riconoscere chi era il Battista. Ma, in fondo, sta chiedendo a ciascuno di noi se realmente sappiamo vedere. Se davvero abbiamo uno sguardo come il suo, capace di cogliere in ogni dettaglio e aspetto della realtà la presenza, enigmatica a volte ma certa, del mistero di Dio. È in fondo il mistero stesso del Natale: in quel bambino, fragilmente deposto nella mangiatoia, Maria, Giuseppe, i pastori, i Magi hanno dovuto (e saputo) vedere Altro, vedere la misteriosa presenza di Dio. Quante volte il verbo *vedere* torna, anche in quel racconto: i Magi, che *vedono* la stella e si riempiono di gioia, e poi *vedono* il bambino (un bambino, solo un bambino!) e lo adorano... cosa avranno visto, in quel bambino, “dentro” quel bambino? Oppure i pastori, che vedono il bambino, e lodano Dio per questo. (Nulla ci è detto di Giuseppe, di come reagisce a quello che ha visto, ma possiamo immaginare cosa avrà provato, lui, padre così particolare, al vedere quel figlio non suo, ma a lui dato in custodia).

Cambiare lo sguardo, imparare a vedere, saper leggere nella realtà oltre la realtà. Anche questo ci è chiesto in questo tempo di Avvento, per imparare il lento cammino del discepolo di Gesù.

4. Come di consueto, l'**ultimo passo** che il cammino di Avvento ci fa compiere porta già sulla soglia del Natale. In questo anno liturgico, protagonista del vangelo (Mt 1,18-24) è indiscutibilmente Giuseppe. Il carpentiere di Nazaret si trova al centro di una **trama di relazioni** che mettono a dura prova il suo essere *giusto* (così è definito da Matteo, come sappiamo). La prima di esse è con Gesù, citato all'inizio del brano, come colui che è generato. E poi c'è Maria, sua promessa sposa. Infine, Giuseppe ha a che fare con un angelo, in sogno, figura misteriosa anche se ben nota alla tradizione biblica (quanti angeli, e quanti sogni nell'Antico Testamento!). E al centro c'è lui, Giuseppe, chiamato a prendere decisioni inaspettate e che cambieranno totalmente il corso della sua esistenza.

È bello, nella sua semplicità un po' *naïf*, questo racconto di Matteo. Il promesso sposo aveva già diritti e doveri ben definiti nei riguardi della fidanzata; soprattutto lei, la sposa, era già impegnata con un vincolo di fedeltà non revocabile nei confronti del suo sposo. Che Maria si trovasse incinta, quindi, cambiava, di molto, le carte in tavola. Possiamo solo immaginare i pensieri di Giuseppe prima di quel sogno rivelatore; il vangelo ci suggerisce, però, di un uomo *giusto*, cioè mite, misericordioso, innamorato di quella ragazza nonostante tutto, nonostante non potesse capire ciò che stava accadendo.

In ogni caso, il suo pensiero buono prevedeva di interrompere quel rapporto, di lasciare andare quel legame appena abbozzato, ma già così tenace. Ed ecco che, qui, interviene Dio, con il suo angelo e il suo sogno. (Un sogno che permette il realizzarsi di un sogno, potremmo dire). Dopo le consuete parole che accompagnano sempre, nella Bibbia, ogni angelo («Non temere»), ecco il comando che cambia tutto: «prendi con te Maria, la tua sposa!». Non lasciarla andare, non ripudiarla. Perché il bambino – ecco che torna in gioco Gesù – è santo, è generato da Spirito, è salvatore dei peccati. Ecco che i legami si ricompongono e le relazioni si raddrizzano. Ecco che Maria torna *sposa*, e il bambino torna *figlio*. Ecco che si può realizzare l'antica promessa: il *Dio-con-noi*.

Quante relazioni riempiono la nostra vita, ogni giorno. Quanti legami. A volte possiamo sentirci imprigionare, e vorremo spezzarne qualcuno. A volte non capiamo le persone, le loro azioni, i loro comportamenti, ed è più facile tagliare i rapporti. Questo ultimo passo del cammino di Avvento ci mostra un'altra via, forse più tenue, meno chiara... ma è la via di Dio. Che chiede di rimanere, di non temere, di riconoscere il buono e il di più che ogni legame porta con sé. Che chiede di riconoscere i segni, leggeri come angeli in sogno, che il Signore – la vita – non ci fa mancare. Che chiede, infine, di saper accogliere, insieme, come comunità convocata e riunita (come *Chiesa*, cioè), quel *Dio-con-noi* che ancora una volta, in questo Natale, vuole tornare ad affacciarsi alle nostre vite, per rinnovare le nostre relazioni e insegnarci a non temere il «prendere con sé», l'accogliere, l'abbracciare chi ci è donato come compagno di viaggio.

Il cammino di Avvento quest'anno ci suggerisce di raffinare il nostro cuore e il nostro sguardo, invitandoci all'attesa, alla conversione, al vedere, all'accogliere legami e relazioni. Come Chiesa vogliamo percorrere insieme questo cammino, seguendo i passi proposti dalla liturgia e in compagnia di quei personaggi (Giuseppe, i pastori, Giovanni Battista) che – a modo loro – hanno saputo riconoscere (vedere!) in quel figlio, in quel bambino o in quel giovane uomo il Messia atteso, il salvatore, il *Dio-con-noi*.

PERCORSO PER BAMBINI E RAGAZZI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

a cura dell'Ufficio catechistico diocesano (online su diocesipiacenzabobbio.org dal 20 novembre)

Il cammino di Avvento-Natale 2025 vuole essere proprio questo: un cammino! Il camminare insieme è lo stile di Gesù e della Chiesa, dunque non possiamo non metterci tutti in cammino all'inizio di questo nuovo anno liturgico. Ogni cammino è fatto di una meta ma soprattutto delle tappe che lo compongono. La nostra meta è scoprirci catechisti e bambini alla sequela di Gesù, le tappe sono le domeniche di Avvento e le feste di Natale, da vivere nel gruppo o in famiglia.

Il cammino porta con sé tanti cambiamenti: quando si arriva non si è mai come si è partiti. Pensiamo ai Magi, che si mettono in viaggio da cercatori e arrivano scoprendosi cercati, partono senza religione e tornano con la compagnia di Dio, si incamminano sapienti e tornano affascinati da un Bambino.

Così nel **cammino di Avvento** vengono proposte ai ragazzi quattro tappe di cambiamento ispirate ai Vangeli delle domeniche, da vivere durante il tempo di catechesi. L'attesa del Signore non è passiva, ma un cammino di trasformazione interiore che prepara il cuore ad accogliere il Signore Gesù.

Ogni tappa offre:

- *Percorso/attività per bambini più piccoli;*
- *Percorso/attività per ragazzi;*
- *Esperienza di un personaggio guida tratto dai Vangeli + video testimonianza legata alla parola chiave;*
- *Proposte di video/film;*
- *Una preghiera legata al tema;*
- *Testi di approfondimento/libri per catechisti;*
- *Eventuali libri da poter usare con bambini e ragazzi.*

DOMENICA	TEMA DEL CAMBIAMENTO	PAROLA CHIAVE	PERSONAGGIO GUIDA	TESTIMONE
I	<i>Cambiare il senso del tempo</i>	<i>Vegliare</i>	<i>Pastori</i>	<i>Monache Carmelitane</i>
II	<i>Cambiare il cuore</i>	<i>Conversione</i>	<i>Giovanni il Battista</i>	<i>Adulto convertito</i>
III	<i>Cambiare lo sguardo</i>	<i>Vedere</i>	<i>Cieco</i>	<i>Operatore Caritas</i>
IV	<i>Cambiare le relazioni</i>	<i>Accogliere</i>	<i>Giuseppe</i>	<i>Casa Famiglia</i>

Anche nel **cammino di Natale** i ragazzi verranno condotti attraverso alcuni cambiamenti, perché possano prolungare la gioia dell'Incarnazione e scoprire che Gesù continua ad essere presente nella loro vita quotidiana e offre loro uno stile diverso per affrontarla. Il cammino è da vivere in famiglia, per questo verranno predisposte alcune schede da inviare direttamente ai genitori.

Partendo dai Vangeli delle feste natalizie, ogni tappa propone:

- *Una breve riflessione per i bambini;*
- *Un video/canzone per i ragazzi più grandi;*
- *Un segno da compiere;*
- *Una preghiera in due versioni: per i bambini più piccoli, dove il genitore guida la preghiera e il bambino, insieme a tutta la famiglia, risponde con un ritornello; per i ragazzi più grandi, dove genitori e figli si alternano in un dialogo.*

FESTA	TEMA DEL CAMBIAMENTO	PAROLA CHIAVE
Natale del Signore	<i>Cambiare il modo di vedere la vita</i>	<i>Gioia</i>
Santo Stefano	<i>Cambiare il modo di testimoniare</i>	<i>Perdonare</i>
Sacra Famiglia (27 dicembre)	<i>Cambiare il modo di amare in famiglia</i>	<i>Tenerezza</i>
Santi Innocenti (28 dicembre)	<i>Cambiare lo sguardo sul mondo</i>	<i>Difendere</i>
Maria Madre di Dio (1° gennaio)	<i>Cambiare il modo di parlare e ascoltare</i>	<i>Benedire</i>
Epifania	<i>Cambiare la direzione del cammino</i>	<i>Cercare</i>
Battesimo di Gesù (11 gennaio)	<i>Cambiare la vita alla luce del Battesimo</i>	<i>Appartenere</i>

LA MAPPA DEL CAMMINO

Ogni cammino che si rispetti è segnalato e tracciato (lo sanno bene coloro che portano bambini e ragazzi in montagna durante le vacanze estive!). Anche il nostro segue un percorso che è bene condividere con i ragazzi, perché vedano il procedere verso la meta e rimangano impresse le tappe che si sono vissute insieme. Per questo verranno proposte due "mappe":

- *una per il tempo di Avvento, che il catechista può stampare in un grande formato (A3 o più) e lasciare appesa nella stanza dove si tiene l'incontro di catechesi: in ogni appuntamento si incollano lungo la strada tracciata le immagini dei personaggi guida che accompagnano il cammino;*
- *una per il tempo di Natale, in formato A4, da consegnare ad ogni ragazzo nell'ultimo incontro prima delle feste natalizie, insieme ad alcuni simboli da incollare, che segneranno le tappe del percorso in famiglia.*

PERCORSO PER I GIOVANI

*a cura del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile vocazionale
(online su diocesipiacenzabobbio.org dal 20 novembre)*

IL TEMA DIOCESANO

Natale accade, che lo si voglia oppure no. È un evento che ritorna, ma non per abitudine: è Dio, l'Onnipotente, che sceglie di abitare in mezzo a noi, nascendo da una donna. Forse ci siamo talmente abituati da non stupirci più: il Bambino nella mangiatoia, Maria e Giuseppe che lo contemplano, i pastori e i Magi che arrivano da lontano per adorarlo...

Ma siamo sicuri che tutto questo sia davvero "normale"? Oppure il Natale è diventato solo una dolce fiaba per bambini, capace di intenerire il cuore ma incapace di trasformare la vita? Forse ci viene consegnato qualcosa di molto più grande. Qualcosa che ci interpella, che ci provoca, che ci chiede una vera conversione. Ma di quale conversione si tratta? Che cosa è chiamato a cambiare in noi?

La liturgia dell'avvento ha proprio questo compito: accompagnarci in un cammino di conversione per accorgerci che quell'evento non è per nulla banale ma capace di generare nuovamente alla vita. Così come i discepoli, nell'occasione della moltiplicazione dei pani (Gv 6), sono accompagnati da Gesù a fare un percorso che li porta a preoccuparsi non tanto di ciò che appare come bisogno ma di ciò che è davvero essenziale, anche noi siamo aiutati a passare dalla percezione di una scarsità (i pochi pani o la fragilità di un bimbo) all'esperienza di un'abbondanza (le ceste avanzate o l'immensità dell'amore di Dio). Il percorso liturgico ci accompagna attraverso una conversione graduale che coinvolge il senso che diamo al tempo, il nostro cuore, il nostro sguardo ed infine i nostri legami affinché, mentre il Natale accade, siamo pronti a sorprendercene di nuovo, come se fosse la prima volta, lasciando che Dio nasca ancora una volta nel cuore del mondo e nel nostro.

LA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA

Per accompagnare giovani ed adolescenti si propongono diversi strumenti di lavoro che possono essere utili sia per un percorso in parrocchia, sia per il cammino personale dei giovani. Per questo motivo in questo sussidio sarà possibile trovare, oltre alla proposta di un percorso di gruppo, anche altri strumenti di accompagnamento.

Come si delinea il percorso di gruppo

Il percorso si struttura in quattro tappe che fanno riferimento ai vangeli delle quattro domeniche di Avvento.

- *I settimana: Vegliate*
- *II settimana: Convertitevi*
- *III settimana: Che cosa siete andati a vedere?*
- *IV settimana: Legami*

All'interno di questo cammino si colloca la tradizionale Veglia diocesana di Avvento per adolescenti e giovani e la proposta per la celebrazione di una veglia penitenziale.

Strumenti per gli incontri di gruppo

Gli incontri possono essere preparati a partire dai suggerimenti proposti in questo sussidio, ovviamente con la libertà da parte di ogni realtà giovanile di adattare i contenuti secondo le rispettive esigenze. Per ogni incontro, il sussidio predispone una sezione che presenta il brano biblico di riferimento, il tema dell'incontro e l'obiettivo che ci si prefigge. Successivamente è possibile trovare una serie di provocazioni, ovvero strumenti per facilitare l'approccio ai temi all'interno dei gruppi giovanili. Infine si propone un impegno concreto per non lasciare cadere nel vuoto tutto quanto si è detto durante l'incontro. La varietà degli strumenti proposti è pensata anche per permettere agli educatori di costruire un incontro adatto ai ragazzi, siano essi giovanissimi o giovani.

Altri strumenti per l'accompagnamento

Consapevoli che la vita di fede non si esaurisce nell'incontro settimanale, si vuole corredare il sussidio con altri strumenti che possono essere utilizzati dagli stessi giovani per un approfondimento personale o che, attraverso altri canali, diano ai giovani ulteriori stimoli per riflettere sui temi dell'Avvento.

I TESTIMONI DELL'AVVENTO

(online su diocesipiacenzabobbio.org dal 20 novembre)

In ogni settimana del tempo di Avvento, a partire dalla sfumatura colta nel Vangelo della Domenica sarà proposto uno schema per una lectio, o un momento di preghiera da proporre in modo possibilmente comunitario, caratterizzato da

I domenica: Charles de Foucauld

II domenica: Etty Hillesum

III domenica: don Giuseppe Venturini

IV domenica: Monaci di Tibirine

AVVENTO DI CARITÀ

a cura della Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio

Per tradizione la III Domenica di Avvento è, per la nostra Chiesa diocesana, la "Domenica della Carità".

Quanto raccolto nella colletta delle Messe di questa domenica va interamente devoluto alla Caritas diocesana: questo è un segno di comunione e di condivisione con le necessità e i poveri della nostra Chiesa, anche di quelle situazioni e necessità che non sono riconducibili o accolte dalle nostre comunità parrocchiali, ma che abitano questa terra di Piacenza-Bobbio

In questa domenica, Giovanni il Battista, dal carcere, domanda, attraverso i suoi discepoli, a Gesù se davvero è lui il Messia. La risposta è nei segni concreti della sua tenerezza: *"i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, ai poveri è annunciato il Vangelo."*

Anche oggi, in mezzo a noi, il Signore continua a operare questi segni di luce: a chi lasciandosi toccare, sceglie di "vedere" il bisogno dell'altro. L'Avvento è tempo per riaprire gli occhi del cuore, per riconoscere la presenza di Dio nei piccoli, nei poveri, in chi vive momenti di fatica o solitudine.

La **Caritas Diocesana di Piacenza-Bobbio** è uno dei luoghi dove questi segni si rendono visibili ogni giorno: mani che servono, orecchie che ascoltano, cuori che vedono. Sostenere la Caritas, con un gesto concreto, un po' del proprio tempo, una preghiera di affidamento, significa partecipare a questa missione di luce che Gesù affida a ciascuno di noi.

Il Signore apra i nostri occhi per riconoscere il bene, accorgerci delle ferite e diventare, con la nostra vita, risposta di speranza.

Per la III Domenica di Avvento si propone una preghiera da recitare nelle Messe dopo la comunione.

*"Ora tutto tace, e in questo silenzio Tu sussurri al mio cuore:
vedo che sei la risposta che Giovanni attendeva,
la luce che rischiara le notti di tanti fratelli
la gioia che nasce nell'attesa,
sei volto di chi rialza lo sguardo,
mano che si tende,
parola che consola
Chinati su di noi,
accarezza le ferite di questo mondo attraverso noi:
la Tua presenza canti in noi
nella dolcezza di chi si sente amato.
Benedici, i segni di carità:
che siano fuoco che scalda e non brucia*

*mensa che accoglie e non giudica,
mano che serve e non si gonfia.
Fa' che in ogni volto sappiamo riconoscere Te,
Tu che ci anticipi sempre,
Tu che sei già qui,
Tu che sei il Dio bambino che attendiamo.*

I MATERIALI DISPONIBILI ON LINE DAL 20 NOVEMBRE

Sul sito www.diocesipiacenzabobbio.org

- traccia per la catechesi con i ragazzi
- spunti per il cammino dei giovani
- spunti per la celebrazione eucaristica della domenica e delle feste
- testi per le "lectio" nelle quattro settimane di Avvento

L'IMMAGINE DA ESPORRE E DA PRENOTARE



L'opera è stata individuata all'interno della produzione artistica della Fraternità di Romena, una realtà nata nel 1991 dall'esperienza umana e spirituale di don Luigi Verdi e di un ampio gruppo di collaboratori.

L'immagine è riprodotta su cartonato di dimensioni 136 cm (larghezza) per 100 cm (altezza) ed è adatta da esporre all'interno.

Da prenotare entro giovedì 20 novembre 2025 inviando una mail a ufficiopastorale@curia.pc.it specificando il quantitativo.

Il costo è di € 20.00.

Quanti avranno prenotato saranno avvisati delle tempistiche e delle modalità per il ritiro del materiale.

GLI APPUNTAMENTI NEL CAMMINO DI AVVENTO

Lunedì 8 dicembre

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ore 11.00

Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo e omaggio floreale alla statua dell'Immacolata in piazza Duomo.

Ore 16.00

Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo e ordinazioni diaconali

Sabato 13 dicembre

VIGILIA DELLA TERZA DOMENICA DI AVVENTO

Ore 18.30

Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo nel 150° anniversario dell'elezione di San Giovanni Battista Scalabrini a Vescovo di Piacenza

Domenica 14 dicembre

VEGLIA DEI GIOVANI DI AVVENTO

Ore 20.30

Chiesa parrocchiale Corpus Domini (via Farnesiana, Piacenza)

Giovedì 18 dicembre

NATALE DI FRATERNITÀ

Ore 18.00

Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo nella Basilica di Sant'Antonino per volontari, operatori, benefattori ed ospiti della Caritas

Domenica 28 dicembre

CHIUSURA DEL GIUBILEO NELLE DIOCESI

Saranno date prossimamente indicazioni circa orario e luogo di ritrovo.

Martedì 6 gennaio 2026

EPIFANIA DEL SIGNORE – MESSA DELLE GENTI

Ore 11.00

Celebrazione eucaristica in Cattedrale presieduta dal Vescovo animata da differenti espressioni in occasione della festa dei popoli Indizione della Pasqua in varie lingue e benedizione dei bambini